

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,-
Un anno carta corrente » 10,-
Semestre . . . . . » 5,-
Trimestre . . . . . » 3,-
Per l'estero le spese postali in più.

Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.
Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS - NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione: aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegrini N. 44

I bilanci Comunali

Tutte le persone di buon senso, veramente desiderose del pubblico bene, hanno lodata l'ultima circolare dell'on. Pelloux, con la quale furono impartite istruzioni ai prefetti di comunicare al Governo i dati sommari dei bilanci delle amministrazioni comunali con le osservazioni che credessero opportune di fare relativamente al modo con cui sono compilate, così per la parte attiva come per la parte passiva.

E ciò senza, riguardo alle deliberazioni prese dalle rispettive Giunte amministrative le quali devono, come prescrive la legge, rivedere e approvare i bilanci stessi.

Noi, abituati a chiamare bianco il bianco e nero il nero, senza rispetto alle persone le quali sono responsabili dei pubblici servizi, dobbiamo lodare questa determinazione del Ministro dello Interno, che ha lo scopo di mettere ordine a regolare con saggi criteri le amministrazioni comunali.

Tutto sta che il parlamentarismo, il quale ha la sua base occulta e potente appunto nelle illecite ingerenze delle amministrazioni comunali e provinciali, non giunga a paralizzarne gli effetti; poichè i prefetti — o molti di essi — difficilmente possono svincolarsi da questa rete di ferro che li circonda, e ne invade anche il potere.

Essi — oramai è cosa notoria — approvano o disapprovano i bilanci comunali e provinciali, secondo piace al Deputato del rispettivo collegio elettorale.

Essi sanno che, se si oppongono al volere dei Deputati della propria provincia, o presto o tardi sono traslocati altrove, con danno dei loro privati interessi, e ciò che più monta, con la qualifica di inabilità politica e amministrativa, con la noemia di funzionari poco abili, con la caratteristica di persone angolose, poco duttili, intransigenti alle esigenze del momento, per cose la cui importanza è relativa alle condizioni locali, le quali spesso esigono si chiuda un occhio e magari tutti e due.

Ma a tutte queste ragioni che ci inducono a credere che le disposizioni dell'on. Pelloux difficilmente raggiungeranno lo scopo da lui voluto, altre ve ne sono di tale gravità che rendono quasi impossibile una diminuzione delle spese che sono causa principale del malcontento delle classi inferiori. Vi sono comuni che hanno contratti debiti eccessivi alle proprie forze economiche e questi debiti sono oramai legalizzati con la approvazione delle Giunte amministrative. Se si diminuiscono le entrate che questi comuni ora realizzano, ad esempio, con i dazi sul grano o sulle farine, non possono più pagare il debito incontrato, appunto facendo calcolo su questi cespiti.

Nè le spese più gravose possono diminuirsi, poichè tolgono alcune facoltative, la maggior parte delle medesime sono obbligatorie, prescritte cioè da varie leggi.

Tuttavia ammettendo pure che qualche buon frutto possa ottenersi per effetto della circolare Pelloux, questo sarà momentaneo, durerà cioè fino a che l'on. Pelloux sarà ministro dell'Interno.

Tutto ritornerà come era prima in brevissimo tempo, poichè i prefetti non più oppressi dall'incubo delle disposizioni ministeriali del momento, lasceranno di nuovo correre l'acqua per il cammino imposto dalle persone e dagli interessi locali.

E vi è una ragione umana che conduce a questo stato di cose.

Vediamo la nostra Provincia.

È in caso il Prefetto, o per esso il più bravo, zelante, intelligente Consigliere Delegato, di esaminare minutamente i bilanci di tutti i comuni nonchè i bilanci di tutte le opere pie della nostra Provincia?

L'autorità superiore prefettizia, anche se coadiuvata con abilità dai sottoprefetti, è in caso appena — se non vivamente usa dell'energia e sollecitudine — di occuparsi dei bilanci dei capiluogo di Circondario, e di quelli delle più cospicue opere pie; e deve abbandonare tutti gli altri all'intelligenza ed onestà di impiegati che percepiscono centocinquanta lire al mese.

Noi non vogliamo essere pessimisti al punto da credere che questi poveri travets sieno capaci di mancare al proprio dovere, ma i fatti sono là a dimostrare che, da trentanove anni, i bilanci dei nostri comuni e delle nostre opere pie passarono tutti, e molti con grande scandalo del pubblico, che vede, sa e ragiona.

Possono questi poveri travets, resistere alle sollecitazioni di settantacinque deputati della camera elettiva che abitano in Napoli; mentre sanno, per esempj parecchi veduti, che il loro avvenire, la loro carriera, dipende in gran parte dalle raccomandazioni di un'influente Onorevole?

Che dire delle sollecitazioni degli'interessati?

Sono amministratori potenti perchè grandi elettori; sono appaltatori, impressari, fornitori potenti perchè amicissimi de' grandi elettori; sono segretari, ingegneri, sacerdoti, avvocati potenti.... E via, non si può chiedere alla natura umana una resistenza superiore alle proprie forze dato l'ambiente quale è oramai costituito!

Bisogna mutare tutto un sistema, se veramente si vuole raggiungere lo scopo. Ma per far ciò, uno solo è il mezzo, e questo è radicale e da noi manca l'uomo capace di porlo in pratica.

Il Solitario

Cento milioni di lavori

Le circolari dell'onorevole Presidente del nostro Consiglio, ministro dell'Interno tenente generale Pelloux, hanno prodotto un largo contingente di entusiasmo nei giornali... ben pensati.

Dichiariamo di ben pensare anche noi, a scanso di equivoci. Ma quella, tra le circolari, che più ha commosso gli animi dei 30 milioni di italiani è stata l'ultima in cui s'è slanciato da Palazzo Braschi il razzo fine splendido e doratissimo di 100 milioni di lavori.

Intendet? Cento milioni!

Esultanza generale: — è cessata la fame — noi ci lagnavamo del pane a 38 centesimi! — gli operai — quali? — troveranno da bere; da lavorare e da mangiare per chi sa... quanto altro tempo.

I cento milioni, a misura che usciranno dalle casse dello Stato e scenderanno fino all'ultimo gradino che è rappresentato dagli operai, saranno di molto assottigliati, passando per le mani di tanti onorevoli, di tanti appaltatori, di tanti ingegneri; ed alla fin delle fini, i cento milioni serviranno, niente altro che ad assicurare un tozzo di pane per un mese o due a poche migliaia di manovali, di muratori e di falegnami di sgrasso.

E gli altri?

Risum teneatis, amici.

Quasi che gli operai fossero rappresentati in Italia dai soli muratori e dai soli manovali.

O cervello di uomini di Stato antichi, dove siete?

Cento milioni, cifra rotonda.

Ed a che serviranno?

Noi non vi crediamo, perchè è un canard bello e buono; un ballon d'essai emesso da tutt'altri che non dal ministro Pelloux il quale — riteniamo — non è tanto dabbuono da commettere così grossa asinità da prendersi colle... molle.

Ma nel caso: — vogliamo pure ammetterlo — che l'onorevole Pelloux abbia pensato esclusivamente ai manovali, noi vogliamo richiamare la sua attenzione su d'un altro fatto, non meno importante.

Che cosa ha pensato S. E. per provvedere ai casi di quelli che hanno compiuto o passato il trentesimo anno e non possono per legge più concorrere a nessuno impiego dello Stato?

E pensi l'onorevole Pelloux che questi centomila e più individui sono i più pericolosi in Italia.

Pensi che il pericolo non è tra i manovali, ma tra la massa enorme degli spostati che pullulano nel bel regno d'Italia.

Pensi che le società anarchiche e le società socialiste sono riempite proprie da questi cotali.

Pensi che nulla potrà mai scongiurare il pericolo dall'Italia, se non si penserà ad assodare la condizione presente di questi individui che sono forniti pure di intelligenza e di cultura.

Coi manovali e coi muratori l'onorevole presidente del Consiglio non ha risoluto il problema: tutt'altro.

Cifre eloquenti

La statistica ufficialmente riconosciuta dagli autori dello stato d'assedio in Milano dà queste cifre:

I morti furono 81 fra i cittadini e 2 fra gli agenti dell'ordine, un soldato ed una guardia di P. S.

I feriti furono 450 fra i borghesi, quasi tutti con arma da fuoco e moltissimi gravemente, e 52 fra i soldati con lesioni e contusioni non prodotte con arma da fuoco, o con ferite riportate cadendo da cavallo.

Queste le cifre. Quanti dei feriti siano morti poscia non è precisato. Quale cumolo di lutti, di dolori, di disastri sia racchiuronei tragici numeri, i lettori lo sanno e la mente ancora ne raccapeggia!

Ma tale cifre hanno anche un altro significato: LE ARMI ERAN DA UNA SOLA PARTE!

Il raccolto vinario

Quest'anno il raccolto vinario non solo è circa tre volte dippiù a confronto dell'anno scorso, ma è d'una qualità ottimamente eccezionale.

Lasciamo da parte che è doloroso vedere che molti sono costretti a barattare l'uva o il mosto per mancanza di vasi vinari, ma coloro che hanno imbottato il mosto e lo tengono nelle proprie cantine sono ormai sicuri d'averne buoni prezzi fra non molto, poichè nell'alta Italia le alluvioni hanno prodotto danni immensi all'uva.

Il raccolto granaio mondiale

L'Eco Agricole valuta il raccolto mondiale del frumento pel 1898 ettolitri 957,400,000, contro 812,800,000 nel 1897. Si avrebbe quindi una eccedenza di 144,600,000 ettolitri sull'anno scorso.

L'AFFARE

I lettori agevolmente comprendono che si tratta del povero deportato dell'isola del diavolo, di: Alfredo Dreyfus.

Intanto; quante altre cose ha smosso questo benedetto errore giudiziario?

L'oceano della vita politica dei popoli, scolorito, ha rimesso a galla nel momento rivoluzionario che attraversa la Francia tutto ciò che era fatalmente sepolto nel suo fondo.

Tutto viene a galla e viene trasportato lontano, lontano dalla corrente fatale.

Nessuno, per ora, può precisare dove si andrà a parare; a quale meta corre la Francia questa grande-nation che in fatto di giustizia non ha fatto un passo innanzi sulla via del progresso da 1793 al 1894 da Franc-Legardine ad Alfredo Dreyfus.

Ora si smuovono e risorgono gli Orleanisti, i Napoleonisti tutti i pullulanti competitori e pretendenti al trono fastoso di Carlo Magno, di Henry IV e di Napoleone I.

Ora, il movimento di giorno in giorno cresce col complotto militare or ora scoperto preludendo chi sa a quali mostruosi eventi, che solo l'animo d'un Profeta politico potrebbe esattamente, precisamente antivenire.

Dreyfus, Zola, Piquart, Esterhazy, Henry, Brisson e gli altri non sono che i rapidi e deboli anelli di congiunzione tra il fatto d'oggi e quello di domani; non sono che i pallidi antesignani della grande rivoluzione; del grande popolare, rinnovellamento che scuoterà dai cardini lo stato francese lanciandolo in braccio a chi sa quale altro nuovo regime.

L'impero, il regno, il militarismo, il socialismo, l'anarchia?

Lo ignoriamo purtroppo; e lo ignorano con noi tutti coloro che affannandosi intorno alla riabilitazione del povero innocente capitano non veggono la via per la quale la Patria s'è messa: e quando essi, dopo l'orgia della riabilitazione compiuta, si saranno destati, vedranno meravigliando l'enorme passo inconsciamente dato.

Ne saranno lusingati?

Lo ignoriamo ugualmente.

Solo, è dolce per ora che la grande opera di Giustizia sia compiuta; è utile che il nome onorato torni a brillare intorno al povero Dreyfus, al povero martire delle isole della Salute, e che il suo voto venga completamente esaudito.

E sia.

Pel raggruppamento delle opere pie

VI.

Discorso del Consigliere Avv. SABINO ROTA

(Continuazione e fine vedi i n. 113 e 114)

Summonte (Sindaco) risponde.

Rota domanda la parola.

Presidente. La parola al Consigliere Rota per dichiarare se insiste sulla proposta.

Rota. Non posso dichiararmi soddisfatto e debbo insistere nella mia proposta che si concreta in un ordine del giorno che vado a presentare.

Debbo, anzitutto, dire all'esimio Consigliere Magliano ch'egli ha finito col non rispondere alla categorica domanda che io ho avuto l'onore di fare a lui, come sottoscrittore dell'ordine del giorno, contenente il voto di questo Consiglio Comunale, pel raggruppamento delle Opere Pie di Napoli. I concetti ch'egli ha esposti sono bellissimi però egli non ha detto chiaramente se quel voto consigliere potesse includere l'approvazione preventiva di tutto quello che poscia si è verificato e che suona la diminutio capitis di questo Consiglio Comunale.

Magliano. (interrompendo). Ma tutto questo non poteva prevedersi.

Rota. Ed è questa esplicita dichiarazione che voleva; cosicchè non insisto più sulla interpretazione che deve darsi a quel voto Consiliare.

Al nostro Presidente, poi, debbo brevemente rispondere che, con tutto il rispetto alle sue opinioni, non posso soffermarmi all'eccezioni ch'egli ha creduto di sospettare, perchè desse non trovano riscontro nella legge e nella giurisprudenza.

Voi, onorevole Presidente, avete sostenuto che vi sarebbe un fine di non ricevere più la mia proposta, perchè ritenete che avverso i decreti ed i regolamenti che provvedono al raggruppamento delle Opere pie non competeva ricorso alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, trattandosi di decreti legislativi in seguito a delegazione proveniente dalla legge.

In tesi generale, il concetto sta sino ad un certo punto, ed io non voglio fare accademia con ricordi di moltissimi precedenti nei quali vittoriosamente si sono ottenuti dal Consiglio di Stato annullamenti di regolamenti organici, come per esempio per i magistrati; ma, nella specie, si tratta sempre non di impugnare la legge, ma la cattiva applicazione che di essa si è fatta.

E questa non è la mia opinione, che sarebbe molto modesta, è addirittura facoltà proveniente dalla legge stessa, e non vi dispiaccia se io ritorno ad invocare la relazione della Commissione parlamentare nella quale si scolpisce questo concetto:

« D'altronde, l'operato del Governo non andrà neppure esso esente da critica e da riscontro e chi la crederà errata o scorretta, potrà, sem- pre secondo le proposte che vi raccomandiamo, rivolgersi alla solita competente autorità, per invocarne riparazione o correzione ne' modi e termini che la legge generale consente ».

Questa è interpretazione autentica della legge che io devo opporre con molto conforto alla opinione personale del nostro Presidente, il quale finisce per accettare che lo stesso articolo 2 della legge 2 agosto 1897 consente il ricorso contro il Decreto Reale. Se dunque fosse come eccipisce il nostro Presidente a che cosa varrebbe la chiarazione del detto art. 2?

Esso dice:

« Contro il Decreto Reale, e senza effetto sospensivo, è ammesso il ricorso per quanto riguarda la classificazione per affinità di scopo ».

Ma il nostro Presidente, che è anche abilissimo avvocato, non potendo disconoscere la gravità di queste risposte che prevedeva, ha ripiegato su se stesso ed ha fatto una seconda eccezione dicendo: se ammissibile il ricorso da chi esso può essere proposto se non da coloro che vi abbiano interesse?

E qui con molta forma oratoria il nostro Presidente ha tentato di dimostrare che il Consiglio Comunale di Napoli non avesse alcun interesse e non potesse quindi produrre ricorso.

Ma anche questa seconda eccezione non regge, perchè è in aperto contrasto col citato art. 2 che non ha fatta altra deroga all'art. 81 della legge 17 luglio 1890, se non per quella parte che riguarda l'effetto sospensivo del ricorso.

Ora l'art. 81 suddetto, Voi lo ricordate, è proprio in questi tesmini:

« Contro i provvedimenti definitivi emanati dal Governo, le rappresentanze degli istituti pubblici di beneficenza o i componenti di esse, quando siano disciolte, o coloro che, mediante contribuzioni volontarie, concorrono a mantenerle, o chiunque altro vi abbia interesse, ove non abbiano presentato ricorso al Re in sede amministrativa, possono produrre ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge ai termini dell'art. 24 della legge 2 giugno 1889. »

« Con deliberazione presa dalla maggioranza dei suoi componenti possono produrre ricorso a norma e per gli effetti di che nella prima parte di questo articolo, il Consiglio provinciale, per gli istituti di beneficenza concernenti l'intera provincia, o più del terzo dei comuni che la compongono, ed il Consiglio comunale per gli istituti a beneficio degli abitanti del comune o di una parte di esso. »

« Ove trattisi di provvedimenti definitivi diretti ad ordinare il concentramento il raggruppamento o la trasformazione degli istituti, ovvero la revisione dei loro statuti, il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato può estendersi anche al merito, a mente dell'art. 25 della detta legge. »

« Il ricorso diretto contro il provvedimento definitivo che abbia ordinato il concentramento o la trasformazione o la revisione dei loro statuti, e regolamenti, ha effetto sospensivo; ma i termini »